

Economia lavoro

FINANZIARIA. Oggi il vertice governo-sindacati. La Ue: nel '95 serviranno misure aggiuntive anti-deficit

Pensioni, Berlusconi ora vuole trattare

«Accetto lo stralcio, ma...»

Oggi l'incontro decisivo governo-sindacati sulla Finanziaria. Berlusconi da Napoli: «Di stralcio si può anche parlare, ma tenendo fermi i contenuti della manovra». Il «nodo pensioni» e la nuova stretta della legge delega per la riforma. Si lavora per la mediazione, ma lo sciopero del 2 dicembre è dietro l'angolo. «Censura» dell'Unione europea: occorrono misure aggiuntive, altrimenti niente prestito comunitario.



RAUL WITTENBERG

EMANUELA RISARI
 ROMA. Nervi tesi in vista dell'incontro di oggi tra il governo e i sindacati sulla Finanziaria. Berlusconi cerca di stemperare l'atmosfera infuocata della vigilia. Se il problema è davvero quello di stralciare le misure previdenziali dalla manovra, ha dichiarato ieri a Napoli, si può fare. Ma soltanto se si trova un accordo sui contenuti in materia con le parti sociali e con le opposizioni. I contenuti però dovrebbero essere quelli della Finanziaria che, con misure «sia congiunturali sia strutturali» consentano di mantenere il deficit '95 in 138.000 miliardi, grazie ad una manovra di 48-50 mila miliardi. Intanto la Lega, attraverso il suo capogruppo Pier Luigi Petroni, insiste sullo stralcio e sostiene la necessità di giungere alla riforma previdenziale confrontando in Parlamento i progetti in campo, sia della maggioranza, sia dell'opposizione.

Ue: misure aggiuntive
 Secondo Berlusconi le proposte che farà il governo per superare l'«impasse» dovrebbero essere gradite anche agli osservatori internazionali. Però all'Unione europea le misure della Finanziaria non bastano per il risanamento dei conti pubblici che condiziona la concessione del prestito comunitario. Lo ha detto il vicepresidente della Commissione Ue Henning Christoffersen, ritenendo che l'Italia dovrà adottare «misure aggiuntive». Altrimenti non si stabilizza il rapporto fra debito pubblico e Pil, che la Ue vede in crescita. Il che rende impossibile far calare il rapporto deficit annuo-Pil dal 9,6 attuale all'8,6% l'anno prossimo, e al 7,9 nel '96.



Stralcio ma non solo
 E da oggi sono 48 ore di fuoco quelle che attendono Cgil, Cisl e Uil. L'agenda degli appuntamenti è fittissima. Stamattina, le tre segreterie. Poi, per mezzogiorno, l'esecutivo Cisl. Alle 16, tutti a palazzo Chigi, per l'attesissimo incontro con il governo (preceduto dal consiglio dei ministri). L'Esecutivo alle 19,00 vedrà anche Confindustria e, alle 20, i sindacati autonomi dell'Isa. Venerdì si ricomincia di buon'ora: le confederazioni rifaranno il punto. Sul tappeto, anche la decisione relativa allo sciopero generale del 2 dicembre, poiché l'esito dell'incontro a palazzo Chigi è più che mai incerto. «Le nostre condizioni sono chiare», spiega il segretario confederale della Cgil Alfiero Grandi. «Il governo deve dire sì allo stralcio. Allora si potrà aprire la discussione sulla riforma previdenziale, inserita in un disegno di legge con corsia preferenziale in parlamento. È del tutto escluso, inve-



Il ministro del Tesoro Lamberto Dini. A sinistra Sergio Cofferati, in alto, e Clemente Mastella

Federfarma e Farmindustria divise sul prezzo dei farmaci

Farmindustria e Federfarma, le associazioni che rappresentano rispettivamente le industrie del farmaco e i titolari di farmacie, sono divise sul prezzo di riferimento dei farmaci, introdotto dalla legge finanziaria di quest'anno. Francesco Costantini, presidente di Farmindustria, nel corso di un convegno sui prezzi dei farmaci svoltosi ieri al Centro di documentazione economica per giornalisti, ha definito le nuove norme varate di recente dal governo un «palese disegno di politica antindustriale che avvantaggia solo i farmaci generici fatti nei retrobotteghe delle farmacie». Costantini ha spiegato che dai risultati dell'analisi sui bilanci delle aziende, dalla quale viene confermata una perdita di mille miliardi per il 1994 che, a causa della legge finanziaria, potrebbe salire a 1.500 miliardi nel 1995, incidendo anche sulla redditività dell'intero complesso produttivo. Per Costantini questa parte della finanziaria è «contraria» agli interessi dei cittadini, degli industriali, della ricerca, delle esigenze occupazionali. «L'applicazione del nuovo regime in soli nove mesi», ha aggiunto Costantini, «comporterà lo sconquasso del settore». Per Franco Caprino, vicepresidente nazionale della Federfarma (Federazione nazionale titolari di farmacia) e presidente di Federfarma Lazio, il sistema del farmaco di riferimento produrrà invece benefici sui conti pubblici e sull'assistenza: «Il sistema ha funzionato in Germania, può funzionare anche da noi. La commissione unica del farmaco - ha aggiunto - ha già in mano la documentazione tedesca, basta copiarla».

ce, che si possa accettare il ricorso ad una legge delega». Per quanto riguarda il blocco delle pensioni di anzianità, il sindacato potrebbe accettare di allungare un po' i tempi alla scadenza del decreto (febbraio), ma non oltre i tre mesi. In ogni caso, è escluso che il blocco possa proseguire per tutto il 1995, come nelle intenzioni del governo. Dal «congelamento transitorio», inoltre, continua Grandi, «dovranno essere esentati tutti i lavoratori già colpiti dal blocco Amato e chi opera in condizioni di lavoro particolarmente gravose, o a rischio occupazionale».

Giallo sul vertice
 Ma a conferma della tensione con la quale si prepara il vertice di oggi, ieri in serata è filtrata la notizia che i leader sindacali avrebbero preso in considerazione l'ipotesi di annullare l'incontro con il governo, per presumibili motivi di opportunità vista la tempesta giudiziaria che si è abbattuta su Berlusconi. La notizia, diffusa dall'agenzia Kronos, è stata però smentita dalla Cgil e in seguito dalla Cisl. Il confronto bruscamente inter-

rotto alla fine di settembre dunque ripartirà, anche se su di esso pesano diverse questioni: per esempio le misure sull'occupazione e sul Mezzogiorno. Il «nodo pensioni», però, resta quello principale. Tant'è che, ieri, il segretario della Uil Pietro Larizza, dopo un'antivigilia caratterizzata da qualche nervosismo verso la Cgil, ha ribadito: «Se non ci sarà lo stralcio, per noi sarà un elemento di rottura, di continuità della rottura». «In linea» anche il vice della Cisl, Raffaele Morese, per il quale se, non ci sarà accordo, lo sciopero generale «servirà, eccome».

Stralcio uguale «parola magica», insomma? Forse, ma il punto è anche quello del percorso della riforma. Del no, cioè, alla legge delega. Lo scontro di oggi rischia di spostarsi con decisione proprio qui. E i territori, a scanso di equivoci, mettono le mani avanti: le segreterie regionali campane preannunciano per il 2 la manifestazione a Napoli, lo stesso fanno quelle lombarde (manifestazione a Milano). Unitariamente. E oggi, a Torino e a Brescia, saranno già in campo i metalmeccanici.

Via ai controlli Inps su 1.700.000 pensionati

ROMA. L'Inps comunica che sono in corso le operazioni di verifica dei redditi percepiti da 1.700.000 pensionati, in base alle dichiarazioni richieste con i moduli «red». La verifica dei redditi è prescritta dalla legge come condizione per il diritto a ricevere varie prestazioni, quali, ad esempio, la pensione sociale, l'integrazione al trattamento minimo, le maggiorazioni sociali sulle pensioni. L'Inps ricorda inoltre che, malgrado ripetuti avvisi rivolti agli interessati, non risultano restituiti 800 mila moduli «red» e rivolge un ultimo invito a provvedere con la massima urgenza alla riconsegna dei moduli.

Si del Senato al concordato fiscale

ROMA. L'aula di Palazzo Madama ha approvato ieri il decreto fiscale collegato alla legge Finanziaria. Il provvedimento torna ora alla Camera. Il governo, infatti, ha inserito le principali norme in materia di contenzioso contenute nel Tremonti-bis. Si tratta delle norme relative al concordato per adesione, alle controversie di modesto importo, e alla conciliazione giudiziale in commissione tributaria. Il decreto prevede tra l'altro la proroga al settembre 1995 della patrimoniale del 7,5 per mille sul patrimonio delle imprese. Patrimoniale anche sulle riserve indivisibili delle coop.

Turismo il 1994 anno record

ROMA. Con un giro d'affari di 110 mila miliardi di lire, una presenza di 400 milioni di turisti (200 milioni sono state le notti passate negli alberghi), i turisti in dollari per 23-24 miliardi e circa 2 milioni di occupati fra autonomi, stagionali e dipendenti, il 1994 si va chiudendo per il settore turistico all'insegna del record. Il 1994, con un aumento delle presenze del 6-7% (di cui un 2-3% italiani ed un 17-18% stranieri) è stato il migliore degli ultimi venticinque anni e che posizione l'Italia al terzo posto nel mondo dopo Stati Uniti e Spagna.

Pagamenti Ici Allarme dei patronati

ROMA. Sergio Puppo, presidente del Cepa (il Centro patronati che riunisce i maggiori patronati italiani Inca-Cgil, Inas-Cisl, Ital-Uil e Acli) lancia un grido d'allarme. Con una lettera indirizzata al ministro delle Finanze Giulio Tremonti, Puppo sollecita in particolare lo slittamento del termine di pagamento al 31 dicembre '95, un provvedimento che sopprima gli interessi del 3% sulla rata di pagamento in scadenza a giugno, la definizione di una apposita modalità di pagamento dall'estero, una sanatoria fiscale per i residenti all'estero.

Una nuova sentenza della Consulta «Il licenziamento? Solo per lettera»

ROMA. Dalla Corte Costituzionale è venuta la conferma dell'invalidità del licenziamento verbale: un lavoratore dipendente, hanno affermato i giudici della Consulta, può essere licenziato solo in forma scritta, perché tale forma costituisce «elemento certo e costitutivo della volontà di recesso» del datore di lavoro. Questa volontà, viene sottolineato in una sentenza depositata ieri in cancelleria (la n. 398, scritta dal giudice Fernando Santovito), «deve risultare da un documento soprattutto per tutelare l'essenziale interesse della parte più debole del rapporto a conoscere e ad impugnare l'atto nel termine decorrente dalla data di notifica dello stesso». Il tribunale di Catania ed il pretore di Biella avevano impugnato l'art. 8 della legge n. 604 del '66 (disciplinante i licenziamenti individuali) affermando

Ripartono le trattative sul contratto, ma tra Aran e sindacati posizioni ancora distanti Statali, comincia il rush finale

FRANCO BRIZZO

ROMA. Da oggi dovrebbe entrare nel vivo la trattativa per il nuovo contratto dei circa 280 mila dipendenti dello Stato. L'Agenzia per la contrattazione (Aran) ed i sindacati saranno impegnati in un «affondo» che potrebbe portare entro domenica ad un'ipotesi di accordo. In tal caso, si tratterà del primo contratto degli statali da «privatizzati» rinnovato cioè secondo le norme del codice civile, dopo che lo scorso anno il decreto 29 ha definitivamente mandato in soffitta la «legge quadro» dell'83.

Quello dei ministeriali, sempre che le parti trovino un'intesa, sarà anche il primo contratto pubblico a vedere la luce, dopo ben quattro anni di «vacatio» (il primo blocco dei contratti fu deciso dal governo Amato). Sembra ormai acquisito un beneficio economico medio di circa 120 mila lire per l'intera categoria, mentre una somma attorno

al contrario di quanto accaduto con altre categorie che hanno rinnovato da poco i contratti, come i postelegrafonici o i ferrovieri. È stato il sindacato a chiedere la privatizzazione del pubblico impiego, ma essa non può comportare un contratto «a perdere» per i lavoratori». Il sindacalista ha accusato l'Aran «di non garantire una piena contrattazione decentrata, di non voler discutere l'organizzazione del lavoro, di ridurre il periodo di malattia». E, a suo giudizio, non può essere considerato un «regalo» l'incremento del salario del 6% perché è un «atto dovuto», in linea con l'accordo di luglio».

Più ottimista il segretario generale della Cisl-Stato, Maurizio Ledda. «Ho fiducia», ha detto, «che un'ipotesi di accordo possa essere raggiunta entro la settimana, almeno sulle parti fondamentali. Non credo che le diverse posizioni che ancora esistono tra le parti su alcuni punti non possano essere ricon-

dotte a sintesi». «Siamo presumibilmente all'ultimo round di una trattativa difficile», ha detto il segretario generale della Uilstat, Salvatore Bosco, secondo il quale tuttavia «la partita sembra ancora tutta da giocare».

Posizioni contrastanti
 «Su alcune questioni anche rilevanti», ha aggiunto Bosco, «le contrapposizioni sono state smussate, ma su alcuni aspetti qualificanti della trattativa sussistono ancora punti di vista e posizioni contrastanti e differenze notevoli. Queste ultime - per il sindacalista - riguardano soprattutto gli istituti normativi relativi a ferie, assenze per malattia e maternità. L'Aran infine non ha ancora manifestato chiaramente la sua volontà su altri aspetti essenziali quali il nuovo ordinamento, le mansioni, la perequazione sui compensi incentivanti tra i vari ministeri, il contenuto del secondo livello di contrattazione».

«Troppa rigidità»
 «A mio parere», ha detto Neruzzi, «ci sono le condizioni per chiudere, ma ho paura che la troppa rigidità dell'Aran renda ciò difficile. Alcune proposte che ha avanzato sono penalizzanti per i lavoratori».

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.010 -1,86
MIBTEL	9.956 -1,27
MIB30	14.341 -1,5
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	-0,2
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	-2,88
TITOLO MIGLIORE	
COFIDE WR	21,71
TITOLO PEGGIORE	
CEM MERONE WO	-14,00
LIRA	
DOLLARO	1.601,27 4,67
MARCO	1.034,01 4,81
YEN	16,326 0,04
STERLINA	2.521,20 15,02
FRANCO FR	300,96 1,19
FRANCO SV	1.220,48 5,41
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	-1,66
AZIONARI ESTERI	-1,07
BILANCIATI ITALIANI	-1,04
BILANCIATI ESTERI	-0,66
OBBLIGAZ ITALIANI	-0,04
OBBLIGAZ ESTERI	0,14
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,64
6 MESI	8,00
1 ANNO	8,80